

Centro sociale La polizia lo ignora

Caso Askatasuna la difesa di Lo Russo

di **Sofia Francioni**

Sulla «legalizzazione» del centro sociale Askatasuna il sindaco Stefano Lo Russo si difende sostenendo che l'«accusa» è malinformata.

a pagina 5

Caso Askatasuna, la difesa di Lo Russo

«Prefettura e Procura sempre informate»

Il sindaco ha invitato a un incontro i sindacati di polizia, ma si sono presentati solo Silp-Cgil e Consap

All'indomani della bufera scatenata dalla delibera, definita da più parti «vergognosa», per rendere il centro sociale Askatasuna «bene comune di Torino», il sindaco Stefano Lo Russo si difende sostenendo che l'«accusa» è malinformata. «È opportuno che gli atti vengano innanzitutto letti. Siamo disponibili a fornire tutti i chiarimenti e in questi mesi di preparazione, la Città ha sempre informato passo dopo passo il prefetto, il questore e la Procura della Repubblica» ricorda il primo cittadino a chi ha tacciato di «avventatezza» e «illegalità» la delibera. Una risposta anche al ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, che ieri ha sollevato la necessità di chiedere «elementi di approfondimento alla Prefettura di Torino».

Dopo gli attacchi di fuoco, il primo cittadino propone un confronto ai sindacati delle forze di polizia, ma l'invito, ricevuto via pec ieri mattina, viene rispedito al mittente. «È tardi», scrivono i sindacati Sap, Siulp, Coisp, Fsp e Siap. Solo Silp-Cgil e il Consap accettano di incontrare il sinda-

co nel pomeriggio e, per circa un'ora, Lo Russo spiega che la scelta fatta dalla giunta comunale «va in una direzione di tutela delle forze dell'ordine» e che si interromperà in caso di usi impropri dell'immobile.

Il primo cittadino si è detto convinto «che il percorso sia solido dal punto di vista istituzionale e che riportare quel luogo in una cornice di legalità evitando scontri» sia «un risultato importante anche per le forze dell'ordine». Infine, Lo Russo ha espresso il suo rammarico e stupore per l'assenza di confronto da parte delle altre organizzazioni sindacali che hanno declinato l'invito.

Di fronte alle stringenti prescrizioni di Asl e Vigili del Fuoco, che avevano dichiarato inagibile il centro sociale Askatasuna, «abbiamo definito un percorso molto chiaro che ha due condizioni indispensabili. La prima è che l'immobile venga liberato e consegnato alla Città libero da persone. La seconda è che durante questo percorso all'interno dell'immobile non si svolgano attività che possano mettere a repentaglio la sicu-

rezza delle persone» prosegue il primo cittadino. «Sono condizioni essenziali per riportare nel novero e nel perimetro della legalità la discussione sul futuro dell'immobile di corso Regina 47. Quello che stiamo facendo credo sia nell'ottica della massima trasparenza, della massima collaborazione istituzionale e nell'interesse della città».

Nel frattempo non si spengono le critiche contro la giunta, accusata da più parti di voler «legalizzare una realtà» antagonista». Ma in Sala Rossa la scelta resta condivisa, nonostante la maggioranza di centrosinistra perda attorno alla delibera l'appoggio di +Europa e Radicali. Il consigliere Silvio Viale «interpretando i dubbi, le perplessità e lo sconcerto di gran parte della comunità cittadina sul sapere che si tratti di un premio improprio a realtà politiche che della violenza fanno pratica politica» ha già presentato due delibere. Messe da parte le iniziali divergenze, il centrodestra torinese ricompatta l'accusa e organizza alle 14 di oggi una protesta davanti a Palazzo di città.

Sofia Francioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DS3005

La vicenda

DS3005

● La giunta comunale ha deciso di avviare un percorso di legalizzazione del centro sociale Askatasuna

● L'obiettivo è la trasformazione in «bene comune» con la messa in sicurezza e una progettazione concordata fra Comune e occupanti



Ex asilo
Il Comune trasformerà il centro sociale Askatasuna, in corso Regina Margherita, in un «bene comune»